

LAVORO: ISTAT RILANCI IL NODO DEI GIOVANI

I dati Istat, che indicano un tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2010 all'8,5% e la crescita della disoccupazione giovanile, ormai vera e propria emergenza sociale, richiedono interventi urgenti. Il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini, commenta così gli ultimi numeri diffusi dall'Istat rispetto all'occupazione e alla ricerca di un impiego, temi rispetto ai quali l'Istituto parla di una situazione che riporta pesantemente indietro le lancette dell'orologio. Il tasso di disoccupazione dei giovani, ad esempio, è al 27,9%, il più alto dal 1999. "Nell'ambito del Piano Triennale del Lavoro - continua - chiediamo che il Governo si faccia promotore unitamente alle Regioni di azioni prioritarie per incentivare e sostenere le assunzioni da parte delle imprese". Secondo il segretario confederale, "l'aumento della disoccupazione è una conseguenza della sempre maggiore dif-

ficoltà di riassorbire e reimpiegare le centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione con rischi più elevati per coloro che sono dotati di qualifiche basse o di professionalità specifiche". Quali sono gli interventi che il sindacato indica per far fronte a questa situazione? Oltre la proroga di tutta la normativa anti-crisi, in scadenza a fine 2010, in particolare degli ammortizzatori sociali in deroga e dei contratti di solidarietà, la necessità di mettere in campo su larga scala politiche attive del lavoro che sappiano indirizzare, attraverso formazione e riqualificazione professionale, i lavoratori in cassa integrazione, i disoccupati e soprattutto i giovani verso i settori e le profes-



ionalità richieste dalle aziende e che, come ci ricorda a più riprese Excelsior, sono di difficile reperimento. Per frenare la crescente disoccupazione giovanile, in partico-

lare, è necessario impiegare una quota delle risorse disponibili per incentivare le nuove assunzioni, con sgravi contributivi per rilanciare l'apprendistato come con-

Il tasso di disoccupazione tra 15 e 24 anni torna al 1999. Santini: puntiamo su politiche attive

tratto di primo lavoro ed il part-time in chiave occupazionale. Parlando della necessità di agganciare la ripresa, non può non essere centrale il tema del Mezzogiorno. Secondo la Cisl, da questo punto di vista, una parte consistente dei fondi nazionali ed europei disponibili va utilizzato per introdurre il credito d'imposta per le nuove assunzioni e per i nuovi investimenti. Resta necessario, inoltre, istituire al più presto una task force per l'occupazione presso i ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico per dare uno sbocco alle centinaia di crisi aziendali e territoriali in chiave di rilancio produttivo e salvaguardia dell'occupazione. "Tutti questi interventi - conclude Santini - vanno fatti rapidamente in modo tale da evitare il fenomeno socialmente insostenibile di una ripresa economica, peraltro essa stessa da sostenere, senza una corrispettiva ripresa dell'occupazione".

G.Ga.

Spesso il sistema universitario è accusato di essere scollegato dal mondo del lavoro. Oltre che un problema di indirizzi e di insegnamenti (che non sono sempre in linea con le richieste del mercato) è anche un problema di rapporti. Tra atenei e imprese, appunto. Rapporti che sono al centro della quarta edizione della Borsa del Placement, il Forum a Villa Erba di Cernobbio, sul lago di Como. Quest'anno il dibattito verterà sul "placement nell'era del web 2.0". Oltre 300 delegati (tra dirigenti di uffici placement di 75 università italiane e straniere e responsabili del personale di 60 prestigiose aziende multinazionali) si confronteranno fino a sabato 25 settem-

Al via Forum del Placement

bre su come le nuove tecnologie possono contribuire allo sviluppo del placement e del recruiting e su come comunicare efficacemente con i neolaureati nell'era del web 2.0 e delle reti internazionali. "Il placement universitario - spiega Tommaso Aiello, Ceo di Emblema, la società che organizza il Forum - è il ponte necessario per traghettare i neolaureati dallo studio al lavoro: serve agli atenei, che hanno la responsabilità e l'obbligo di supportare i propri studenti nella ricerca della prima occupazione, e serve alle

aziende che, grazie ad un interlocutore preciso all'interno delle università, possono suggerire l'adattamento dei percorsi formativi ai loro fabbisogni. La Borsa è stata ideata proprio nella convinzione che il placement abbia un ruolo strategico per la transizione scuola-lavoro e che sia, quindi, necessario stimolare un contatto diretto tra questi due mondi. Il nostro obiettivo è ridurre definitivamente la distanza tra il mondo delle aziende e quello delle università". Il focus della manifestazione sono gli incontri

one-to-one: 1.500 quelli già in agenda tra i career service degli atenei e i responsabili degli uffici risorse umane delle imprese. All'edizione 2010 parteciperanno, per la prima volta, dirigenti universitari provenienti da Albania, Finlandia, Grecia, Romania e Turchia, interessati (insieme ai delegati di Russia, Brasile, Marocco, Cile, Algeria e Polonia) a conoscere e approfondire le competenze specifiche richieste dalle aziende italiane che delocalizzano la produzione all'estero. I lavori si sono aperti con il convegno

"Come utilizzare le nuove tecnologie per migliorare i rapporti tra università e imprese", che ha visto tra i relatori il francese Daniel Prin (general manager di Tmp Worldwide, Advertising & Communications), il quale ha spiegato con un punto di vista internazionale, come le aziende stanno utilizzando il social network per promuovere il proprio employer branding agli studenti e ai neo-laureati. Durante il Forum verranno consegnati i Golden Bip, i premi che i delegati stessi conferiscono annualmente alle migliori iniziative realizzate nel campo del placement. Per informazioni www.biponline.it

Mauro Cereda

CSMB Centro Studi Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/141

Le politiche per l'occupazione giovanile

Favorire l'occupazione giovanile attraverso competenze ed esperienze professionali adeguate. È questa in sintesi la finalità della nuova iniziativa promossa dalla Commissione europea, la Youth on the Move, che ha avuto inizio lo scorso 15 settembre. Il progetto rientra in quel ventaglio di proposte che sono parte integrante della strategia "Europa 2020", destinata a garantire ai giovani in cerca del primo impiego le necessarie conoscenze per l'ingresso nel mercato del lavoro. La sfida non appare semplice. La crisi economica in atto, inoltre, rappresenta un ulteriore ostacolo alla realizzazione professionale dei quasi 100 milioni di giovani, ossia coloro con un'età compresa tra i 15 ed i 30 anni (dato Eurostat). Le indagini di settore rivelano che nel 2020 il 35% delle occupazioni richiederà qualifiche specializzate (rispetto al 29% at-

tuale). I numeri mostrano differenze sensibili anche sulle percentuali di studenti che portano a compimento un percorso universitario; in Europa i laureati sono uno su tre, a differenza degli Stati Uniti e del Giappone, dove le percentuali si assestano tra il 40% ed il 50%. Significativo è anche il dato dei cosiddetti drop out, ossia di coloro che abbandonano prematuramente gli studi, con il rischio di rimanere ai margini del mercato del lavoro. Il 14% dei giovani tra i 18 e i 24 anni di età non sono impegnati in un percorso scolastico, né tantomeno hanno intrapreso un'attività professionale (si tratta dei cosiddetti né-né, né studenti, né lavoratori). Considerando queste premesse, l'iniziativa Youth on the Move propone quattro linee di azione per far fronte alle criticità descritte. Uno degli obiettivi principali è quello di implementare misure atte all'inclusione

sociale di quanti si trovano ad occupare un ruolo marginale da un punto di vista professionale, proprio per la mancanza di competenze adeguate alle richieste del mercato del lavoro. In questo senso va interpretato lo sforzo della UE finalizzato a rafforzare i sistemi di formazione continua, tanto tra gli occupati quanto tra coloro che non sono coinvolti in un'attività lavorativa. Un altro punto fondamentale riguarda la qualità dell'istruzione in Europa, che deve essere innalzata per competere con gli altri sistemi scolastici, soprattutto americani e giapponesi. Allo stesso tempo è necessario ridurre il numero di giovani che non concludono il percorso scolastico, per non pregiudicare il futuro professionale. Non meno importante è favorire una maggiore mobilità tra i Paesi membri, investendo ulteriormente in percorsi accademici che includano opportunità di studio all'estero. In questo senso va interpretata la progettazione di un nuovo sito web, che dovrebbe contenere le novità in merito a progetti internazionali per la mobilità, nonché il programma pilota Il tuo primo lavoro EURES (Your first Job in Eures), che mira a fornire informazioni sulle possibilità di impiego sul territorio europeo. Una scheda di valutazione, la Mobility Scoreboard, valuterà altresì il livello di

"internazionalizzazione" dei percorsi di apprendimento. Altra priorità riguarda la disoccupazione giovanile; il progetto mira infatti a favorire l'armonizzazione tra la fase di apprendimento e l'ingresso nel mercato, attraverso politiche di transizione scuola/lavoro. Tali misure si realizzano anche attraverso un maggiore sostegno all'imprenditorialità giovanile, un rafforzamento dei servizi di placement, nonché in una serie di agevolazioni finanziarie, con il sostegno della Banca europea per gli investimenti. Altre proposte includono la cosiddetta Carta per i Giovani, che assicurerà in Europa sconti agli under 30, un nuovo sistema di monitoraggio delle offerte di lavoro a livello internazionale, attraverso lo strumento dello European Vacancy Monitor e un passaporto delle competenze, lo European Skills Passport, per agevolare la comparazione dei criteri di valutazione delle competenze, siano esse acquisite in modalità formale oppure informale.

Pietro Manzella

Approfondimenti

La comunicazione Youth on the move della Commissione europea è disponibile in Bollettino Adapt, 21 settembre 2010, n. 31